

giorno dopo. In media, in ognuna delle cliniche, il numero giornaliero dei pazienti varia da due a trecento. A Taza, fr. Leonardo si raccomanda sempre di non dare più di cento numeri di prenotazione per visite al giorno, ma l'incaricato si comporta evangelicamente: non tiene conto delle donne e dei bambini, per cui si è da capo. Il personale delle cliniche avrebbe bisogno di potersi alternare per un po' di riposo: possono «riposarsi» — per così dire — solo quando vanno ad Addis Abeba a fare le scorte di medicine, e in quel caso chiudono per alcuni giorni.

Nei campi dell'ortopedia e dell'oculistica continua la bella tradizione che è iniziata alcuni anni fa: alcuni chirurghi specialisti vengono due/tre settimane l'anno a Taza e aiutano fr. Leonardo. Questa tradizione è stata iniziata dal prof. Bartolini, che sembra abbia intenzione di tornare il prossimo anno con fr. Crispino. Nel settore ortopedico, fr. Leonardo può ormai far fronte da solo alle necessità che si presentano. D'altra parte, non si possono neppure fare molti interventi chirurgici, perché — dopo — bisogna trattenere questi bambini per molti mesi per la fisioterapia e i posti sono limitati a 15/20.

Attualmente è preziosa e urgente soprattutto l'opera di oculisti: in questo campo si possono fare interventi molto più numerosi, perché, dopo alcuni giorni, le persone operate possono ritornare a casa. In queste circostanze, vengono liberati tutti i posti disponibili, anche quelli riservati ai tubercolotici, e si ragguingono così 50 posti letto. Quando vengono questi oculisti dall'Italia, si possono compiere un'ottantina di inter-

venti. Per l'operazione della cataratta, in Addis Abeba ci si deve mettere in lista d'attesa un anno per l'altro.

Fra poco dovrebbero partire dall'Italia per Taza i due oculisti Marziano Moretti e Marzio Vanzini: la loro venuta era stata programmata per alcuni mesi fa; poi non sono potuti venire, e i pazienti arrivavano a Taza anche da molto lontano: fr. Leonardo, in quel periodo, ha dovuto sobbarcarsi un lavoro più intenso del solito, alzandosi prestissimo il mattino per poterne operare una decina al giorno. A volte, vengono da Addis Abeba e anche da più lontano, dal Nord. Un prete ortodosso è venuto a piedi da Gondar.

Purtroppo le condizioni politiche sono sempre più difficili: mentre prima bastava ottenere il permesso dell'ambasciata etiopica a Roma e poi uno poteva girare per tutta l'Etiopia, ora non più: questo permette solo di andare ad Addis Abeba; per uscire da Addis Abeba, ci vuole il permesso della polizia di sicurezza, e non si è mai certi di ottenerlo. È rischioso far venire delle persone ad Addis Abeba, con i costi aerei che ci sono, senza avere la certezza che possano poi venire in Kambatta-Hadya. Inoltre, per uscire da Addis, è sempre necessario farsi accompagnare per tutto il tempo da un incaricato del N.T.O. (National Tourist Office), con una notevole spesa.

Per altre attività socio-assistenziali, siamo in attesa che vada in porto il «megaprogetto» finanziato dal Ministero degli Esteri per la ricostruzione di tutte le scuole. Altre attività sono legate al perenne problema dell'acqua: occorrono sempre nuovi pozzi e nuovi acquedotti.

**Assisi, 27 ottobre:
incontro universale di tutte le religioni,
per pregare con il Papa per la pace**

«È necessario che ciascuno si mobiliti per recare il proprio contributo alla causa della pace: la guerra può essere decisa da pochi, la pace suppone il solidale impegno di tutti.

In questa prospettiva, io lanciao un pressante appello a tutti i fratelli e sorelle cristiani e a tutte le persone di buona volontà, perché si uniscano durante questo anno in insistente e fervorosa preghiera per implorare da Dio il grande dono della pace: suscitare un movimento mondiale di preghiera per la pace che, oltrepassando i confini delle singole nazioni e coinvolgendo i credenti di tutte le religioni, giunga ad abbracciare il mondo intero...

Sono lieto di annunciare che il previsto incontro di preghiera per la pace avrà luogo ad Assisi il 27 ottobre prossimo...

Giovanni Paolo II

L'evangelizzazione

Sotto l'aspetto dell'evangelizzazione in senso stretto, direi che, negli ultimi anni, siamo stati un po' handicappati, perché i nostri catechisti, che sono il tramite indispensabile del missionario, sono stati in parte coinvolti nella direzione politica dei loro distretti; un altro impedimento è venuto dalle disposizioni che impediscono la libera circolazione da una zona all'altra, soprattutto allo scopo di raccogliere gente per parlare. Le adunate sono proibite, e debbono essere autorizzate dal Governo: questo vale anche per gli incontri col catechista.

Abbiamo dovuto far ricorso al «catechista di villaggio»: in ogni villaggio c'è un catechista in grado di dare l'istruzione di base; per un'istruzione più approfondita, i cristiani dovranno recarsi alle stazioni missionarie. Questo fatto ha frenato un po' l'opera di evangelizzazione, ma c'è stato anche il rovescio della medaglia: le chiese adesso sono più affollate di prima. Sembra di nuovo realizzarsi l'antico principio secondo cui più la religione è ostacolata, più si diffonde e si approfondisce. La domenica, nelle chiese, la celebrazione eucaristica è preceduta e seguita da una lunga e accurata catechesi: la gente resta quasi tutto il giorno. Si pensava che i giovani avrebbero abbandonato la Chiesa per seguire la propaganda del partito: dopo un primo momento di curiosità, invece, sono ritornati in massa.

Fr. Bruno Sitta durante la recente ordinazione di fr. Fessehà. Nella pagina precedente la distribuzione di sementi a Taza.

